

La telefonata di Di Battista e l'asse con Liberi e uguali: bravi sulle tasse universitarie

Le lodi del deputato M5S, ostile all'alleanza con la Lega

Il dialogo

Le battute con Scotto
Il dialogo con i 5 Stelle
piace molto a Bersani
ma non a D'Alema

Il retroscena

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Martedì 9 gennaio, qualche minuto prima delle undici: il cellulare di Arturo Scotto, ex capogruppo di Sel alla Camera, uno dei fondatori di Liberi e uguali, squilla. Il parlamentare è con Nicola Fratoianni, leader di Sel. Al telefono è Alessandro Di Battista, l'icona del popolo grillino, che ha deciso di non candidarsi alle Politiche.

«Salutamelò», dice Fratoianni a Scotto. Quindi la conversazione telefonica prosegue. Il deputato del Movimento cinque stelle chiede delucidazioni sulla proposta di abolizione delle tasse universitarie lanciata da Pietro Grasso. La cosa lo intriga. «Non piace ai baroni e nemmeno ai professori normali, ma piace un sacco alla gente», gli spiega Scotto. Poi i due vanno al sodo e preparano il blitz contro il governo per mandare in Aula e non nelle commissioni parlamentari apposite il de-

creto sulla missione italiana in Niger: «Facciamoli penare». Si voterà il 17 gennaio.

Il colloquio tra i due si fa poi più fitto. E più intenso. Di Battista vuole capire fino a dove i dirigenti di LeU sono disposti a spingersi dopo le elezioni politiche. Se i pentastellati diventeranno il primo partito, la sinistra sarà disposta a fare un governo con loro? «Perché fare invece un'alleanza con la Lega sarebbe un errore», è il convincimento di Di Battista, che evidentemente non la pensa come il candidato premier del suo partito, Luigi Di Maio, il quale ha detto che sarebbe disposto a stringere patti sia con la sinistra che con la destra pur di dare vita a un governo.

L'idea di un accordo post-elettorale con i grillini non dispiace affatto al presidente del Senato Pietro Grasso. E sembra piacere molto a Pier Luigi Bersani, che anche di recente ha rivendicato il suo tentativo del 2013 di dare vita a un «governo del cambiamento» insieme al Movimento cinque stelle. «Con i grillini si può dialogare», è il convincimento dell'ex segretario del Pd. Peccato che Massimo D'Alema non sembri essere dello stesso avviso. L'ex presidente del Consiglio vorrebbe che questa materia si «ma-

neggiasse con cura». A dire il vero anche Laura Boldrini, in un'intervista al *Corriere della Sera*, ha dichiarato la sua contrarietà a un'intesa del genere, ma la presidente della Camera non ha le «truppe», D'Alema invece sì.

Comunque Scotto e Di Battista non entrano nei dettagli e non scandagliano le varie anime di Liberi e uguali. Quel che importa al deputato pentastellato è avere una qualche sponda a sinistra. Scotto, terminata la conversazione, riferisce agli altri leader di LeU: «Nel Movimento cinque stelle si è consumato uno scontro di potere molto forte, per questo motivo Di Battista non si candida. Ma continuerà a fare politica e farà anche campagna elettorale in prima linea. E non vuole finire con i leghisti».

Già, perché come ha detto in questi giorni anche ad altri esponenti di Liberi e uguali, Di Battista è convinto che se i grillini non dovessero riuscire a ottenere la maggioranza da soli — prospettiva altamente probabile — sarebbe molto meglio «fare un governo rivoluzionario con la sinistra» anziché allearsi con Matteo Salvini, ipotesi che invece Luigi Di Maio non esclude e che lo stesso leader della Lega non scarta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Alessandro Di Battista, 39 anni, è un deputato del Movimento 5 Stelle eletto nel 2013 nel Lazio

● Ha fatto parte del «direttorio» M5S

● Di recente è diventato padre e ha annunciato di non volersi ricandidare in Parlamento. Parteciperà comunque alla campagna M5S

